

PERCHÉ SÌ/PERCHÉ NO INFORMAZIONE SUL REFERENDUM COSTITUZIONALE

Trani, 27 ottobre 2016 ore 17 - Aula Magna dell'Università LUM Jean Monnet - Sede di tutoraggio di Trani

Il **4 dicembre 2016** saremo chiamati ad esercitare il diritto a modificare o confermare la nostra Costituzione. Esprimere consapevolmente con il voto la propria opinione rappresenta una necessità quanto mai sentita. La **Facoltà di Giurisprudenza della Lum Jean Monnet e la Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali** hanno organizzato presso la sede di tutoraggio di **Trani** una tavola rotonda dove, esperti provenienti dal mondo accademico e politico, si sono confrontati sui contenuti della riforma.

«La Facoltà di Giurisprudenza e la Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali dell'Università Lum Jean Monnet – ha spiegato **Roberto Martino**, preside della Facoltà di Giurisprudenza - hanno ritenuto doveroso promuovere un dibattito di alto livello al fine di favorire la formazione dei cittadini sull'importante scelta che a breve tutti saremo chiamati a prendere. Lo scopo che anima questa “tavola rotonda”, quindi, è quello di offrire a tutti i cittadini interessati strumenti interpretativi e chiavi di lettura utili ad a disvelare pro e contro sulla riforma costituzionale in itinere».

L'odierna iniziativa è frutto della collaborazione con l'Associazione **Giuristi di Puglia**, presieduta dall'ex presidente del Tribunale di Bari, **Vito Savino**. «Si è sentita l'esigenza di un coinvolgimento diretto anche dei più giovani studiosi – ha aggiunto **Antonio Barone**, direttore della Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali -, a partire dagli studenti della Facoltà di Giurisprudenza e della SSPL, affinché gli stessi, in qualità di futuri giuristi, possano esercitare in piena consapevolezza e libertà il proprio diritto di voto personale. A prescindere dalle posizioni a favore o contro, l'Università LUM intende formare cittadini “attivi”, consapevoli dell'odierno processo di riforma costituzionale, stigmatizzando posizioni pregiudiziali e acritiche che non aiutano l'evoluzione della nostra democrazia».

Giuseppe De Tomaso, direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, ha moderato la tavola rotonda in cui si sono confrontate diverse posizioni sulla riforma costituzionale. **Gaetano Quagliariello**, Senatore della Repubblica e Ordinario di Storia Contemporanea sin dal principio schierato sul fronte del NO ha affermato che «Con il mix di riforma e Italicum, avremo un'Italia meno trasparente e più arrogante. Votare No - ha osservato Quagliariello - significa tornare allo Stato diritto, che dovrebbe stare a cuore ai liberali, quelli che il liberalismo lo hanno studiato e lo hanno anche insegnato. Se una riforma è sbagliata nel merito e arrogante nel metodo, non ci sarà nessun filosofo di nessuna università italiana che riuscirà a convincermi a votarla. In un caso del genere - ha concluso - si fa una sola cosa: si vota No». **Walter Verini**, Deputato e Capogruppo PD in Commissione Giustizia Walter Verini ha inquadrato la riforma, e l'impegno del referendum, nell'azione di cambiamento intrapresa dal Governo Renzi. «Si possono dare giudizi diversi - ha detto il deputato - ma

LUM Jean Monnet

S.S. 100 Km 18 – 70010 – Casamassima (Bari)

Tel. 080.4524311 – Fax Segreteria 080.6977599, Fax Presidenza e Rettorato 080.6977122

C.F. 93135780729

nessuno in buona fede può negare il grande impegno e i risultati del Governo e del Pd per dare al Paese una scossa, per riformare ambiti e campi fermi e l farraginosi da troppi anni, per una nuova Europa. La riforma costituzionale è la madre di questi cambiamenti»

Edoardo Carlo Raffiotta, docente di Diritto Costituzionale nell'Università di Bologna ha affermato che la riforma ha tre obiettivi: «Dare stabilità ai governi, semplificare il processo legislativo: questi primi due risultati si raggiungono superando il bicameralismo paritario e ripetitivo, ovvero due camere che fanno la stessa cosa, il terzo obiettivo ha proseguito Raffiotta - è quello di semplificare il rapporto tra Stato e Regioni, attualmente troppo complesso e afflitto dalla grande quantità dei ricorsi sulla competenza legislativa. La riforma mira a stabilire in maniera chiara la distribuzione dell'autorità giuridica». **Amedeo Franco**, già presidente di Sezione della Corte di Cassazione – docente di Diritto Costituzionale nell'Università Lum Jean Monnet è convinto che «la riforma non sia da approvare per il metodo con cui questa stessa riforma è stata portata avanti nei vari passaggi parlamentari; in secondo luogo – prosegue Franco - le riforme costituzionali devono essere destinate, così come per la Costituzione a durare un periodo sufficientemente lungo. Venendo meno il principio di intangibilità della Carta viene meno anche la sua forza che è quella di indirizzare il dibattito politico e i procedimenti legislativi».